MENSILE • NUMERO 2 • APRILE 2012 • EURO 4

La Mia Casa

CONTEMPORARY LIFESTYLE, DESIGN & ARCHITECTURE

ANTEPRIMA SALONE DEL MOBILE MILANO 2012

L' OSPITALITÀ VISTA DA GIORGIO ARMANI

INTERNI ECLETTICI E CONTEMPORANEI A MUMBAI, LONDRA E MILANO

CONTENITORI PER IL SOGGIORNO: I PIÙ VENDUTI

di Susanna Berengo Gardin

PARTIAMO DA Z.E.R.O.

UN NUOVO MAGAZINE DIGITALE DEDICATO ALLA PROGETTAZIONE ECO-COMPATIBILE, IN USCITA NEI PROSSIMI MESI. NE ABBIAMO INTERVISTATO IN ANTEPRIMA IL DIRETTORE EDITORIALE, ALESSANDRO MARATA.

Point Z.E.R.O. si propone come osservatorio privilegiato sull'architettura sostenibile in Italia e negli altri paesi. Un magazine d'informazione e approfondimento su quanto accade nel mondo del progetto, della costruzione, del design, del restauro e della formazione in tema di sostenibilità, attraverso i contributi di qualificati esperti del settore, con ospiti internazionali d'alto profilo. Il nuovo trimestrale, nato dalla collaborazione tra il Consiglio Nazionale degli Architetti e Kore Edizioni, accetta la sfida posta dalle nuove modalità di diffusione della cultura utilizzando i mezzi di comunicazione di ultima generazione: infatti il magazine - in italiano e inglese - sarà disponibile ogni tre mesi per i 150.000 architetti italiani nelle versioni per iPad e iPhone (scaricando l'App dedicata), oppure si potrà sfogliare direttamente dal sito appositamente creato. Nel più tradizionale formato cartaceo sarà invece distribuita gratuitamente durante le più importanti fiere di settore: Saie (Bologna), Cersaie (Bologna), Made Expo (Milano), Fiera del Restauro (Ferrara).

La direzione è affidata ad Alessandro Marata, già direttore editoriale di DESIGN +, la rivista dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Pesaggisti e Conservatori di Bologna, e di ARCHILINE, la rivista della Federazione degli Ordini degli Architetti P.P.C. dell'Emilia Romagna. Presidente del Dipartimento Ambiente e Sostenibilità del Consiglio Nazionale degli Architetti, è ricercatore presso la facoltà di Architettura di Cesena, sia nel campo delle tecnologie innovative e della progettazione bioclimatica, sia in quello delle tecniche e dei linguaggi della rappresentazione e della percezione visiva.

Come è nata l'idea di una rivista dedicata esclusivamente al green building?

Mi occupo di questioni ambientali ormai da molti anni. Da quando questi temi non interessavano quasi a nessuno. Adesso le cose stanno cambiando. La cultura dello sviluppo sostenibile è aiutata, in questo periodo, dalla rapida ascesa della green economy. Ambiente, energia, comfort, benessere, equità sociale: tutte queste tematiche sono diventate occasioni appetibili dal punto di vista commerciale. Non è certo la prima rivista a trattare questi temi, ma l'approccio, rispetto alle altre, è più globale nel rispetto del locale. Mi piace pensare che sia glocal.

Ci vuole spiegare la scelta del nome?

Si dice, e si legge sui giornali, che stiamo attraversando un periodo di crisi, anzi la crisi più pesante degli ultimi decenni. Si dice anche che non si sa quando ci potrà essere la ripresa economica e tutto, più o meno, potrà tornare come prima. In realtà è più corretto dire che non si tratta di un periodo di crisi, ma di un momento di profondo cambiamento strutturale. La ripresa avverrà attraverso una radicale trasformazione che, in molti casi, prenderà il via da un azzeramento di molte cose. Un punto zero dal quale ripartire per ridefinire un modello di società migliore, più sostenibile. E poi: zero consumo di nuovo suolo, edifici ad energia quasi zero, zero inquinamento.

Perché la scelta del formato digitale?

Stiamo lavorando non tanto su una rivista nel senso tradizionale del termine, ma su un sistema operativo per diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile. La tecnologia digitale, che comunque è affiancata dalla stampa "analogica" (come ricorda Umberto Eco il libro, inteso come lettura su carta, non scomparirà mai) consente quel grado di interattività e di immediatezza che è proprio della cultura contemporanea, liquida, dinamica e mutevole nella forma e nei contenuti. Dato che la lingua della cultura digitale è l'inglese, Z.E.R.O. sarà una rivista italiana con i testi anche in inglese. Ma potrebbe diventare, con il tempo, una rivista in inglese con i testi anche in italiano.

Qual è la situazione in Italia per quanto riguarda l'architettura sostenibile?

A parlare male dell'Italia, parafrasando un noto aneddoto di un politico, ci si prende quasi sempre. Nel campo della tutela ambientale, idrogeologica, del risparmio energetico, delle energie rinnovabili (fotovoltaico a parte), della cultura del paesaggio e di tante altre cose, l'Italia è, nei fatti, molto indietro rispetto ad altri paesi. A parole invece... Mi riferisco a quell'ambientalismo superficiale, didascalico e denso di ignoranza scientifica che è sulla bocca di molti e che provoca spesso danni a quella giusta cultura dello sviluppo sostenibile, patrimonio irrinunciabile dei Paesi nordici.

Lei è ricercatore all'Università di Cesena. In ambito universitario viene dato il giusto spazio al green building?

Non si può generalizzare. A livello nazionale vi sono università che considerano ineludibile il dovere di insegnare la cultura dello sviluppo sostenibile, che va oltre il concetto di green building. Ma non sono molte. In ogni caso si passa da livelli di eccellenza nella ricerca a livelli di assoluta insufficienza. Ancor più in generale, a livello didattico, partendo dalla scuola primaria, l'attenzione ai temi e all'educazione ambientale ha ancora molto spazio da conquistare, nel senso che molto è lasciato all'iniziativa di eccellenti maestri o professori, raramente supportati. Del resto è noto che le scuole italiane, dal punto di vista della qualità edilizia, sono le peggiori del mondo. La maggior parte degli edifici è fuori norma. Se è vero che lo stato deve dare il buon esempio...

Pensa che anche nel design e nell'arredamento si stia lavorando realmente in questa direzione?

Anche in questi settori si stanno facendo molti passi avanti. Anzi, forse la cultura eco-sostenibile è più diffusa e meglio declinata negli elementi di arredo che nell'architettura. Sempre, come dicevo prima, facendo attenzione agli oggetti di vera qualità. Il fenomeno del green washing è sempre in agguato, con i suoi equivoci che spesso rasentano la truffa. Comunque la strada intrapresa indica un continuo miglioramento. Siamo ancora lontani dalla qualità di altri paesi, ma la cultura dello sviluppo sostenibile è finalmente diventato un traguardo raggiungibile e irreversibile.